Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 26-27 Settembre 1888 N. 224

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta ... 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. ... Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 25 *Settembre*

Altez a barometro a 0° media mm. 757,3
« e al mare « 759,3
Temperatura minima 16° 8 8 ant.
« massima 21° 6 « 1 pom.
« media 18° 9
Umidità relativa media 82.

Nebulosità media 7[10 quasi nuvolo; nebbia al mattino e pioggia minutissima alle 3 1[2 pom.
Vento; SW;NW;W deboli.

Giorno 26 *Settembre*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 760 3
« termometro 19° 2.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo-sereno nebbia fitta all'orizzonte.
« vento W debolissimo.
Temperatura minima 16° 3 - ore 7 ant.

LA NOTA DEL GIORNO

—

Nessuna conferma, alla insinuazione che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma possa essere ritardato col pretesto di una recrudescenza di una malattia all'orecchio, e in realtà per la risposta del Re al prosindaco di Roma, in occasione del 20 settembre, poichè il dispaccio, annunciando la visita dell'Imperatore a Roma, sarebbe stato interpretato come una affermazione che l'Imperatore Guglielmo viene ad approvare esplicitamente e quasi con ostentazione il fatto nostro.

Noi crediamo che l'interpretazione della risposta reale sia ingiustificata. Il Re non poteva chiedere ad alcuno la sanzione di un fatto che l'Italia ha compiuto in nome del diritto nazionale. Il Re annunciava ufficialmente la visita prossima al prosindaco di Roma, perchè era un fatto che interessa direttamente il Municipio di Roma. L'Imperatore viene a Roma quale alleato dell'Italia, ma del diritto dell'Italia nessuno chiede a lui, come a nessun altro, approvazioni, perchè, chiedendo approvazioni, si riconoscerebbe in certo modo il diritto di disapprovare.

Noi abbiamo una specie di mania di trovare ad ogni momento conferme e riconoscimenti, come una volta, in ogni festa pubblica si aveva la mania di vedere un nuovo plebiscito. Non c'è bisogno di simili conferme. Però questa mania finisce a dare il pretesto ai nemici di varie specie di rimettere sempre tutto in questione, e di questa mania dovremmo guarire radicalmente.

La falsa interpretazione della risposta reale al prosindaco di Roma si deve appunto a questa mania, che è, oltre che imprudente, in certi casi sconveniente, perchè quando viene un ospite, non si deve in realtà presentarlo come nemico di parte del paese, del quale è ospite.

Sono i fatti che danno ed acquistano tale carattere, ma non dobbiamo noi mettere in imbarazzo gli ospiti, constatando noi anticipatamente quel carattere, che acquista dai fatti e che non deve acquistare dalle nostre parole.

Soltanto la mania di cercare approvazioni ad ogni costo, ha potuto dare questa falsa interpretazione alle parole del Re, ma non crediamo che a Berlino quell'interpretazione possa essere accettata, e determinare poi un ritardo del viaggio imperiale.

La voce della malattia, per giustificare il ritardo, correva da qualche giorno, ed ora si ripetè, probabilmente ad arte. Noi non dobbiamo prestarci a questi piccoli artificii, credendo o fingendo di crederví.

—

GUGLIELMO II. A ROMA

Roma 24 — E' arrivato il conte Giannotti ff. di prefetto di palazzo per intendersi col marchese di Villamarina già qui da qualche giorno, intorno ai particolari del ricevimento dell'imperatore Guglielmo.

I duchi di Genova e d'Aosta alloggeranno al Quirinale; i figli del principe Amedeo in un appartamento dell'*Hôtel Bristol*.

E' quasi deciso che l'imperatore di Germania entrerà in città passando per l'Esedra. Avrà seco un seguito di dodici persone. Lo accompagnano il fratello principe Enrico e il conte Herbert Bismarck.

Si assicura che gli uffizi pubblici isseranno solennemente la bandiera nazionale italiana e non anche la germanica, come si era detto.

La sera del ricevimento in Campidoglio, sarà, alla presenza dei Sovrani, scoperta una lapide nell'aula massima per ricordare la visita imperiale. In piazza del Popolo, dalla parte del Pincio, sono incominciati i lavori per l'erezione del gran palco dove dovranno suonare 365 concertisti e cantare 200 corristi.

L'*Italie*, contrariamente a certe asserzioni venute dall'estero, dichiara che il viaggio di Guglielmo è stato stabilito appena il giovine imperatore ascese al trono.

MASSAUA E LA TURCHIA

Secondo si annunziò giorni sono, la *Riforma* nota che la Turchia ha cessato dalla sua opposizione all'occupazione di Massaua, come già fece la Francia dopo tanto sbraitare.

Un incidente smentito

E' smentita l'aggressione di tre soldati francesi presso Modane per parte di alcuni operai italiani, com'era stato annunziato dal giornale boulangista la *Cocarde*.

ELARGIZIONE REALE

In seguito alla visita fatta a Biella per l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella, S. M. il Re ha elargito 4000 lire all'Ospizio, per gli operai inabili di quella città.

L'ARRIVO DEI SUPERSTITI
del « Sud America »

L'altra mattina a Genova una folla enorme attendeva sulla calata Federico Guglielmo l'arrivo del *Nord-America*, che ha imbarcato a Las Palmas i superstiti nel disastro del *Sud-America*.

La calata era stipata in modo indescrivibile.

Il *Nord-America* fu in vista in po' prima delle 3 pom.

Il Prefetto, il capitano del porto, il maggiore dei carabinieri e il marchese Durazzo gli andarono incontro sopra apposite lancie a vapore.

Ancoratosi davanti alla calata Federico Guglielmo furono compiute prima dello sbarco le formalità per dargli la pratica.

Quindi le autorità e i giornalisti poterono salire a bordo.

Lo sbarco dei passeggieri del *Nord-America* fu compiuto con sollecitudine ed ordine.

I naufraghi del *Sud-America* si trattennero tutti sulla nave.

Essi dormiranno tutti a bordo.

Sul *Nord-America* ci si presenta uno spettacolo lagrimevole.

Dovunque si vedevano — dice un corrispondente — visi pallidi e sparuti; alcuni erano ancora sotto il dominio dello spavento.

Tutti i naufraghi sono concordi nell'elogiare le cure fraterne avute dagli abitanti di Las Palmas.

I naufraghi narrano scene terribili

Appena avvenuto l'investimento, fu una scena terribile.

Quelli che furono in tempo a balzare in coperta si aggrapparono alle lancie di salvataggio, empiendole, invano procurò di calmarli. Le lancie sovraccariche furono fatte discendere.

Alcune si capovolgevano e i naufraghi sbattuti dal vortice contro il piroscafo affondante, venivano orrendamente massacrati. Fu raccolto un cadavere a cui mancava la testa.

Accorsero subito sul luogo le barche carboniere di Las Palmas.

Il piroscafo *Habana* e il piroscafo tedesco *Cordelia* ancorati a poca distanza misero pure in mare le imbarcazioni.

Soltanto il piroscafo investitore la *France* non portò alcun soccorso.

In città, a Las Palmas, fu una gara pietosa. Uomini e donne spogliavansi degli abiti per vestire i naufraghi.

Le Autorità li alloggiarono al Lazzaretto. Si fecero splendide sottoscrizioni. Si accolsero all'ospedale i feriti. Dei privati ricoverarono delle famiglie intere.

Sopra molti dei cadaveri pescati nei giorni susseguenti si trovarono cucite negli abiti delle enormi somme in oro.

Certamente il peso facilitò l'annegamento dei disgraziati.

Parecchi superstiti, riuscirono a questo modo, avendo cioè il denaro cucito negli abiti a salvare oltre la propria persona il proprio peculio.

Si verificarono veri atti d'eroismo. Il commissario di bordo, Tarre Francesco, gettandosi in mare per ultimo, raccolse un bambino di due anni che galleggiava. Sommerso nel gorgo per tre volte lo lasciò andare e lo riprese. Lo portò finalmente salvo alla riva. Il medico di bordo Viglierció Pietro, un bel giovanotto, si salvò in camicia. Il poveretto vestì miserevolmente degli abiti, fornitigli dalla beneficenza d'alcuni pietosi di Las Palmas.

Il capitano del *Sud-America*, Bertora, con tutta l'ufficialità, è rimasto a Las Palmas.

I palombari, discesi alla ricerca dei cadaveri, trovarono degli spettacoli raccapriccianti.

Alcuni cadaveri erano abbrancati insieme, cogli occhi sbarrati.

Due cadaveri erano rinchiusi nella cabina del capitano, appoggiati all'uscio, in atto disperato.

Il piroscafo affondato sporge ora fuori dell'acqua con metà degli alberi, su cui sventola la bandiera italiana.

Il torto del « Salvador »

Contrariamente alla voce riferita ieri leggiamo oggi nel *Secolo XIX*.

« Per nostre *precise* informazioni ci consta quanto segue:

La inchiesta compiutasi sull'investimento dei vapori *Salvador* e *Matteo Bruzzo*, contrariamente ci si dice che si volle far correre, dichiara nelle sue conclusioni colpevole dell'investimento il vapore *Salvador*:

1. Per mancanza dei fanali regolamentari.

2. Per falsa manovra fatta pochi istanti prima dell'abbordaggio.

Ci consta altresì non esser vero che pendano trattative di accomodamento amichevole tra le due Società, la « Transatlantica » e la « Veloce ».

Una lettera di Saffi
che farà scalpore tra i socialisti

Aurelio Saffi, rinunciando all'invito di una Società di Meldola, per una commemorazione di Garibaldi e Mazzini, scrive una lettera in cui, — dopo aver detto del generale e dell'apostolo, che videro nella libertà e nell'associazione la più calda guarentigia della prosperità e della stabilità della vita nazionale, scrive:

« Essi furono socialisti nel vero e pieno concetto delle condizioni di un'equa e feconda cooperazione sociale; e però avversi a quei sistemi — stranieri in gran parte al genio della nostra stirpe, i quali sacrificando, sotto nome di collettivismo, l'individuo all'associazione, e, sotto nome d'anarchia, l'associazione all'individuo, renderebbero impossibile, in atto pratico, il normale sviluppo delle umane facoltà, mutilandone le energie e contrariando il loro proprio assunto di conquistare all'uomo e alle società migliori destini. »

Telegrammi Stefani

I ribelli contro Suakim

Suakim 24. — I ribelli a Suakim sostennero la scorsa notte un vivo fuoco; ben cinque obici caddero nelle linee inglesi, ma non scoppiarono. Infine un fuoco ben combinato della corazzata *Gannet* e dai forti, fece tacere i cannoni nemici.

Stamane gli alleati fecero ricognizioni onde fare uscire i ribelli; scopertili, i forti e la corazzata aprirono un fuoco terribile, obbligando la cavalleria nemica a ritirarsi.

I sudanesi occupano ora posizioni fortissime, ben collocate; si attende per venerdì l'attacco alla città.

Sono arrivati una cannoniera italiana proveniente da Massaua e un bastimento francese proveniente da Suez.

Alla ricerca di Stanley

Londra 25 — Il *Daily News* ha da Bruxelles: Il Re invierà una forte spedizione comandata dal luogotenente Baker alla ricerca di Stanley.

I superstiti del « Sud America »

Genova 24 — I superstiti del *Sud-America* rimpatriano oggi a spese del governo.

Il prefetto distribuì i soccorsi elargiti dall'onor. Crispi, dal sindaco di Genova e dalla Società degli agenti marittimi.

Due reverendi in gattabuia

Dublino 24. — Due preti furono condannati a sei settimane di carcere per mene reazionaliste. La sentenza fu accolta con fischi.

Un nuovo crimine agrario fu segnalato nella contea di Kerry.

Arrivi e partenze

Berlino 25. — Bismarck è giunto iersera.

Schlozer è partito per Roma stamane.

Potsdam 25 — L'imperatore è partito

per Detmold. Bismarck e Herbert ritornarono a Berlino.

Berlino 25. — Bismark è partito stamane per Potsdam, preceduto dal figlio conte Herbero.

Nello Zanzibar

Londra 25. — Il *Times* ha da Zanzibar che i tedeschi cominceranno le operazioni militari sulla costa. Il colonnello Schmitt proibì ai sudditi inglesi di inoltrarsi nell' interno del paese. Molte carovane furono fermate dietro suo ordine.

Il rappresentante del Sultano a Pamgani fu espulso.

Berlino 25 — Dispacci del Zanzibar annunziano che il comandante in capo delle truppe del Sultano e il generale Mathews (inglese) furono espulsi da Argani.

La popolazione non volendo tollerare un cristiano chiedeva un governatore arabo. A Tanga regna pure eccitazione contro i cristiani. Si attribuisce l' agitazione all'elemento arabo interessato nella tratta degli schiavi. Il sultano fu invitato a ristabilire l' ordine.

Matrimonio - Arresti

Atene 25. — La *Pamlinzenisiba* annunzia sotto riserva il matrimonio del principe Giorgio di Grecia con una figlia del duca di Chartres.

Il Direttore del *Babagas* fu arrestato. Fu sequestrato nuovamente un numero del giornale contenente un articolo offensivo al Re e al principe reale.

Il conflitto greco turco

Londra 25 — Secondo il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli le divergenze per la pesca delle spugne alle isole Sporadi turche fra la Grecia e la Turchia minaccierebbe di creare gravi complicazioni. Sperasi però che il sultano farà cessare il conflitto.

Il Re dei Greci e Kalnoky

Vienna 25 — Il Re di Grecia visitò Kalnoky.

Il caso di monsignor Strossmayer

Interessante questa corrispondenza alla *Piemontese* da Vienna 19:

« Io spero che, di fama almeno, i vostri lettori conosceranno il vescovo di Diakovar, in Croazia, monsignor Strossmayer; non fosse altro, ricorderanno che nel Concilio vaticano egli fu uno dei più energici e costanti oppositori al dogma dell' infallibilità papale. Allora egli ebbe un momento di popolarità per tutto il mondo; dopo, egli si chiuse nella sua diocesi a lavorarvi, come aveva sempre anche prima lavorato, per il risorgimento intellettuale e morale del « suo popolo ». In dignità ecclesiastica il vescovo di Agrom, Mihailovic, lo supera; in autorità personale non v'è chi si possa nemmeno sognare d' uguagliarlo nei paesi slavi. Egli è non solo il più dotato d' ingegno, il più colto anche di coltura moderna, il più largo di spirito, ma è una delle volontà più feree, uno dei caratteri più energici ed attivi che, forse, conosca l' epoca nostra. Della sua missione di vescovo egli ha un concetto che oltrepassa di gran lunga quello dell' esercizio di un potere gerarchico in seno alla Chiesa; egli si è dato o ha creduto che gli fosse impartita dalla grazia divina la missione di richiamare il popolo di Croazia alla coscienza del proprio essere. I croati di oggi son ben lontani dal legittimare l' idea che trent' anni addietro ne aveva, e con ragione, il Giusti; e se ne son ben lontani, il merito è tutto o quasi tutto del vescovo di Diakovar.

—

L'hanno sempre accusato di panslavismo. A Vienna ed a Budapest è sempre dispiaciuto che una dittatura morale come quella che, per merito delle sue virtù, esercita monsignor Strossmayer, trasformasse i poveri « confinarii », considerati già come loro destino la servitù nelle milizie dall' età della ragione fino alla morte, in uomini consci di valore quanto gli altri uomini, in un popolo avente il proprio ideale di nazione. Così non si lasciò mai intentato nessun mezzo per attirare sul vescovo di Diakovar, reo di tanto delitto, tutto il peso della sovrana disgrazia. Il telegramma da lui diretto a Kiew, ed inneggiante alla « missione mondiale » della Russia, offrì, al proposito, la più bella desiderabile delle occasioni, e l' imperatore, ricevendo a Bellovar — dove si era recato per le manovre — i dignitari della provincia, prese a parte monsignor Strossmayer, e deplorò in parole acerbe il famoso telegramma, come diretto contro la Monarchia, contro la religione e contro il Pontefice, ed espresse il dubbio che monsignore l' avesse concepito e spedito « in un momento di disordine mentale. » Il vescovo non ebbe che a inchinarsi e rispondere — salvando, insieme, il rispetto al sovrano e quello al carattere proprio — che « aveva agito secondo le proprie convinzioni e in omaggio alle più pure intenzioni patriottiche.

—

In una lettera sul « Movimento panslavistico », io ho cercato di spiegarvi come la « missione mondiale » della Russia debba intendersi secondo il vescovo di Diakovar. L' opposizione di un tempo al dogma della infallibilità pontificia non toglie ch' egli sia un cattolico ferventissimo; come cattolico e come slavo egli sospira il giorno in cui tutti i confratelli di razza abbandoneranno lo scisma di Fozio per rientrare nel grembo del « cristianesimo universale. » Sarà un' idea bislacca, sarà una speranza più che vana, ma si può ammettere che questa idea e questa speranza sorridano al vescovo di Diakovar dal momento ch'essa forma il fondo della fede di molti slavi; e neanche è una fantasia del solo mons. Strossmayer che la Russia meriti d' essere benedetta nella sua opera di espansione in quanto non potrà essere che per suo mezzo se buona parte dell' Asia verrà convertita al cristianesimo. A Roma preferiscono i turchi ai protestanti e ai vecchi cattolici; il vescovo di Diakovar s' accontenta di vedere far strada allo scisma, se lo scisma guadagna al cristianesimo milioni di musulmani. È noto ch' egli ebbe a chiamar « santa » la propaganda dei missionari anglicani in Africa; « dove non può darsi che il cattolicismo conquisti le anime, abbiamo da benedire Iddio perchè permetta che le conquisti, almeno, il cristianesimo ».

—

Che i tedeschi dell' Austria denuncino la « cospirazione croata » di monsignor Strossmayer: che i magiari d' Ungheria lo accusino di alto tradimento dinanzi al Sovrano, si capisce. Ma non cospiravano i tedeschi quando lavoravano per iscminuire colla costituzione il potere assoluto del monarca; non cospiravano i magiari quando lottavano per non essere afflitti da una politica come quella del Bach e per rimanere padroni in casa propria? Gli oppressi di un tempo son diventati, a lor volta, oppressori, e chiamano delitto ogni tentativo delle loro vittime per liberarsi dal giogo. Anche i polacchi hanno inondato l' Europa delle loro lagrime sulla schiavitù sofferta, e nondimeno tentano schiacciare, in Gallizia, tre milioni di ruteni. Domandano forse i croati più di quello che hanno domandato gli ungheresi? E non lo domandano, forse, con maggior diritto? Quando i tedeschi dell' Austria dominavano in Ungheria avevano per sè, almeno, il diritto dell' antica conquista; a che diritto si possono appellare i magiari, dominando in Croazia, se non a quello fittizio della necessità che ci fu, ottuando il compromesso, di costituire un regno al di là della Leitha che non fosse troppo più debole di quello dell' impero al di qua? Dov' è la ragione storica od etnografica d' una Croazia ungherese?

—

Certo, quando pensiamo alla minaccia che, divisi come son ora, gli slavi costituiscono per l' Europa, s' immagina con ispavento la minaccia che costituirebbero quando, famiglia per famiglia, o tutt' insieme nella razza a cui appartengono, raggiungessero i loro ideali. Questo io v' ho sempre detto; ma ciò che può far aprire gli occhi sul pericolo, non li deve far chiudere sulle loro ragioni. Perchè i croati mettono a repentaglio l' italianità della costa dalmata, dovremmo noi dimenticare ch' essi non chiedono — e non lo chiedono, per giunta, che a lunghissima scadenza — più di quello che abbiam chiesto ed ottenuto noi? Del resto, la storia ha il suo « fatale andare »; verrà forse il giorno in cui tutta l' Europa latina e germanica sentirà, nonostante i suoi dissidii attuali, la propria solidarietà contro l' inondante marea slava; l' aver negato in altri i diritti che ammettemmo così incontestabili per noi, ci servirà allora assai poco, se non avremo altre armi per difenderci. Oggi, bisogna che giudichiamo spassionatamente, e che su quel che può avere di nazionale croato o di panslavistico l' opera di mons. Strossmayer non sentenziamo dai punti di vista egoistici dei tedeschi e dei magiari, che guidano o interpretano l' opinione pubblica a Vienna ed a Pest. »

I FATTI DEL GIORNO

In Sicilia abbandonano la vendemmia — Si telegrafa da Palermo, 22, al *Corriere di Napoli*:

« Assicurasi che molti proprietarii, a causa pei vini invenduti negli anni precedenti, precipitando sempre più i prezzi dei vini, abbandonano l' attuale vendemmia. »

✶

Un giornale comprato da banchieri — Un telegramma da Genova alla *Tribuna* annunzia che il giornale il *Secolo XIX* è stato comprato dai banchieri fratelli Casaretto. Si cambierà tutta la redazione.

✶

Gravissima aggressione — Giunge la notizia di una gravissima aggressione avvenuta in Valmontone, circondario di Frascati.

Certo Campi, accompagnato da altra persona, si recava a pagare la settimana ai suoi operai addetti a certe cave di olii, di cui il Campi era socio.

A un certo punto della strada tre malandrini sbucarono da dietro una siepe e fermarono la carrozzella intimando la consegna del denaro.

Campi a tale intimazione estrasse la rivoltella, ma i malandrini gli spararono contro le loro pistole e lo uccisero, ferendo pure all' inguine il suo compagno.

Agli spari sopraggiunse della gente, onde i malandrini fuggirono.

Campi è conosciutissimo: era stato nel giornalismo e impiegato dell' *Agenzia Stefani*.

Mancano ulteriori ragguagli.

✶

Una sottrazione di 108 mila lire — Davanti al Tribunale Correzionale di Torino ebbe principio il processo contro Bertolotti Eugenio, d' anni 43, di Parma, ex-cassiere della Tesoreria di Torino, Vittorio Manzini, di anni 28, aiutante controllore alla Tesoreria, ed Henry Alessandro, banchiere, imputati i due primi del reato di sottrazione, per avere, in danno dello Stato, replicatamente sottratti tagliandi semestrali di cedole del Debito pubblico italiano per un valore nominale di oltre 108 mila lire, i quali erano stati presentati alla Tesoreria pel pagamento e rimessi ad essi nella loro qualità di cassiere il primo e di aggiunto controllore il secondo.

L' Henry di complicità per avere, nelle suaccennate circostanze, instigato il Bertolotti alla sottrazione sopraindicata, fornitegli i mezzi per effettuarla e, previa intelligenza, ricettati i tagliandi sottratti e procuratane l' esazione all' estero.

Probabilmente la sentenza sarà pronunciata giovedì.

✶

Un pavimento che rovina — Nel palazzo Mussi Capponi, fabbricato di recente, in Via Carlo Alberto a Roma, è accaduta una grave disgrazia.

L' avvocato Tirletti di Frosinone, con sua cognata Carolina Sarvecchi e cinque figli occupava in detto palazzo un appartamento di sei o sette locali.

Or bene, l' altra sera una delle figlie dell' avvocato, giovinetta ventenne, di nome Enrichetta, mentre si stava ammanendo la cena, entrò nella camera da pranzo.

Non vi aveva ancora, si può dire, posto il piede che, mandando un urlo, spariva.

La vorticella era sprofondata con fracasso spaventevole, travolgendo nella rovina, oltre alla ragazza, anche i mobili.

Il padre, spaventato dalle grida della figlia e dal fragore, accorse nella stanza, ma cadde nel vuoto anche lui, seguito dalla cognata e da un' altra ragazza.

I caduti erano piombati nell' appartamento sottostante della famiglia Pigliacampi, la quale fortunatamente trovavasi fuori di casa.

Proceduto tosto al salvataggio da cittadini; funzionari ed agenti della forza pubblica sopravvenuti, le vittime vennero estratte fortunatamente con ferite non mortali.

Il medesimo palazzo mesi sono aveva minacciato di cadere.

✶

Il Congresso dei Ragionieri — I ministri Magliani e Saracco si scusarono di non poter intervenire al Consiglio dei Ragionieri che sarà inaugurato a Bologna da Boselli.

Presenzieranno il Congresso oltre trecento ragionieri, inscritti in venti collegi.

✶

Un mostro — A Livorno una donna ha dato alla luce due gemelli.

Uno dei nati è una bambina mostruosa, un vero fenomeno, come da tempo la scienza non ne osservava più.

Il mostriciattolo per cura del Municipio è stato inviato all' Ospedale.

Ha un unico braccio, due gambe, la bocca simile a quella di un vitello con due denti in mezzo.

Il petto presenta una vescica ripiena di un liquido trasparente.

Il gemello di questo fenomeno si trova in condizioni normali ed è tuttora vivente.

✶

Un medico di Lione uccisore del suo cocchiere — Il dottore in medicina Durand, che esercita la sua professione a Lione, durante l'ora dei consulti, vide entrare nella sua stanza il suo ex cocchiere, certo Alais, ch' egli aveva licenziato otto giorni prima e che veniva a reclamare un indennizzo in seguito al licenziamento.

Il dottore lo pregò di uscire, dicendogli che la loro questione sarebbe stata definita presso il giudice di pace.

Ma il cocchiere non ne voleva sapere. Allora il dottore, esasperato, staccò da una panoplia un coltello da caccia e si precipitò sul suo antico domestico, ferendolo gravissimamente al ventre.

Venne trasportato moribondo all' ospedale.

✶

Un grave infortunio a Busto Arsizio — Scrivono che la scorsa domenica a Busto Arsizio avvenne un grave infortunio al caffè Garibaldi.

Un ufficiale in borghese erasi portato in quei dintorni per una partita di caccia con alcuni suoi amici.

Sul far della sera entrarono in Busto e si recarono al caffè Garibaldi sopra indicato; l' ufficiale aveva il fucile carico e nel comandare una bibita, picchiò a terra il fucile — il colpo partì e andò a colpire il cameriere che rimase cadavere.

Il poveretto venne trasportato all'Ospele di Busto Arsizio.

✶

Pugilato fra donne a Chicago — A Chicago vennero a speciale tenzone due donne pugiliste: Mary Ann Mac Namara e Julia Perry.

Le due donne si sfidarono a una tremenda partita di pugni davanti al pubblico che, vista la specialità del caso, accorse numeroso oltre misura.

Ognuna delle due femmine pugiliste era assistita dal rispettivo fratello, e, come in tutti i combattimenti congeneri, vi era un giudice incaricato di far cessare la lotta ad intervalli perchè le lottatrici potessero riposare.

Una volta che quei demoni si trovarono in faccia l' uno all' altro, la lotta prese le proporzioni di un duello fra due tigri; i colpi si succedevano ai colpi con rabbia, con furore, a gragnuola; le faccie delle due furie erano ridotte come carne da sal-

siccia; la voce del giudice che s' interponeva perchè cessassero era quella di Sant'Antonio che gridava al deserto. Anzi, prendendo le mosse da quel comando di desistere, i due luciferi femminini si presero in una lotta corpo a corpo, graffiandosi, stracciandosi i capelli, mordendosi, buttando schiuma dalla bocca.

Una delle due, la Perry, cadde al suolo come moribonda, colle chiome quasi tutte stracciate, col volto che faceva pietà, e l'altra, la Mary Mac Namara vincitrice spietata, afferrandola per quell' avanzo di capigliatura che le era rimasto dopo la lotta, se la trascinò dietro barbaramente per tutto il palcoscenico fra i battimani, e gli *urrah* e il delirio degli spettatori.

VELOCIPEDI A VELA

In Francia è stato fatto un esperimento con dei velocipedi a vela.

È notorio che, da tempo immemorabile, i chinesi hanno saputo utilizzare la forza del vento per mettere in movimento quegl' ingegnosi carretti, che servono a trasportare, nelle grandi pianure le mercanzie e i viaggiatori.

Sono muniti di un albero e quando il vento è favorevole, issano una vela e il ruotabile cammina.

Lo stesso procedimento venne usato col velocipede in Francia.

Un inglese e sua moglie, partiti il mattino da Honfleur sopra un triciclo, sono arrivati la sera a Rouen, dopo aver percorso in velocipede, parte a piedi, parte a vela, circa 80 chilometri.

Ogni qualvolta sopra una strada scoperta il vento spirava favorevolmente, i viaggiatori piantavano un piccolo albero di bambou, issavano la vela e via.

Il vento li spingeva a grande forza, perchè non ebbero bisogno di adoperare i muscoli nemmeno nelle salite.

Se il vento diveniva contrario, ammainavano la vela e ripigliavano l' uso dei pedali.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 18 *Settembre*

Autorizza l' ufficio tecnico a procedere al taglio del cavedone attraversante l'alveo del Panaro, ed alla chiusura delle chiaviche Coronella ed Agnina.

Indica all' ufficio tecnico la spesa della derivazione d'acqua dal Panaro effettuatasi nel 1887 che deve essere rifusa dai derivatori, perchè stabilisca l'aliquota che deve servire per la compilazione dei ruoli da mettersi in riscossione.

Rimette alla Prefettura il certificato di cancellazione d' ipoteca presentato dal Ricevitore provinciale, pregando sia trasmesso al Ministero onde possa venire approvata la prestata cauzione.

Autorizza la Commissione del Manicomio a trattare con la famiglia di un inferma circa il concorso della medesima il mantenimento e cura di essa nello stabilimento.

Autorizza l'ufficio tecnico a caricare sul fondo di riserva stradale la spesa occorrente per gli indennizzi di diarie e trasferte agli Ingegneri di riparto, durante questi ultimi mesi dell' anno corrente.

Determina d'inscrivere la quota caricata alla Provincia per concorso alla spesa di impianto del campo stabile di tiro a segno metà nel bilancio preventivo del 1889 e metà in quello del 1890.

Conferma la negativa data alla domanda di permesso per costruzione di fornace a minore distanza dalla strada di quella prescritta dalla legge.

Accorda un sussidio alla vedova di un cantoniere stradale, e prega la Direzione degli orfanotrofi e conservatori a vedere se può accogliere qualcuno dei figli della sussidiata negli stabilimenti da Essa dipendenti.

Autorizza l' ufficio tecnico a fare le opportune pratiche con l'Impresa Medici per devenire alla restrizione di un largo fosso costeggiante la strada di Cento, riferendo poi per l'esito delle pratiche e facendo conoscere la spesa che sarà per abbisognare.

Approva le modificazioni introdotte nel regolamento delle guardie campestri dal Consiglio comunale di Migliarino.

Prende atto del deliberato del Consiglio comunale di Bondeno, in merito al ricorso contro la elezione di un consigliere comunale.

Autorizza la Direzione degli orfanotrofi e conservatori di Ferrara ad acquistare a trattativa privata l'uva che nel corr. anno abbisogna per gl' istituti da essa amministrati.

Autorizza la stessa Direzione a promuovere la vendita giudiziale di una possessione in Ravalle a tutela dell'interesse degli istituti da essa dipendenti.

Preghiamo vivamente quegli associati i quali hanno conti da regolare coll'Amministrazione a volerlo fare colla massima sollecitudine.

CRONACA

Incendi — Ieri al tocco venivano quasi simultaneamente segnalati due incendi.

Uno in Via Garibaldi 111 in una casa di proprietà Giovanni Bolognesi, ove il fuoco si appiccava a della paglia esistente nel sottosuolo dello stabile. Accorsero subito impiegati ed operai del vicino lanificio Reggio, soldati del vicino deposito Stalloni con scale e secchie, poscia i pompieri, militari dell'arma di fanteria della prossima caserma, guardie ecc. ecc. e mercè tanta coppia di validi soccorsi, l' incendio potè essere in breve domato senza che arrecasse sensibili danni.

L' altro incendio manifestavasi nei magazzeni annessi allo stabile *delle Martiri* di proprietà Municipale e ad uso del Distretto Militare. Anche quì giunsero pronti, soldati di fanteria ed artiglieria, pompieri, funzionarj a Agenti di P.ª S.ª, guardie Municipali e fortunatamente i danni si ridussero a poca paglia bruciata o avariata che esisteva nei magazzeni.

Entrambi gli incendj non possono aver avuto che origine accidentale.

Le scuole musicali — Lunedì si è adunata la commissione per il riordinamento delle scuole. Oltre la sopraintendenza e l'assessore Ruffoni, non c'era che il maestro Tofano. Si sa già che gli altri commissari erano tutti dimissionari tranne il cons. Sani, il quale poi lunedì, pur trovandosi a Ferrara, ha brillato per la sua assenza.

La Commissione è venuta a conclusioni tutt' altro che unanime sulle quali riferirà l' assessore Ruffoni. E il Consiglio dovrà perciò nuovamente ventilare e discutere le diverse proposte per accoglierne una.

Oh le Commissioni!

Dall' ospedale è uscito ieri perfettamente guarito quell' ing. Antonio Vicini che attentava ai suoi giorni all' Albergo del Pellegrino tagliandosi la gola. E' partito subito per Milano accompagnato da un suo fratello.

Sunto annunzi legali del 25 Settem.

— Dichiarazione del fallimento di Vancini Luigi Banchiere a Cento e ciò a sua istanza. Giudice l' Avv. Conte Rasponi. Sindaco Lazzaro Levi. Passivo L. 890,380. Attivo dichiarato L. 695,131.

— Domanda di pubblica utilità da parte del Comune di Portomaggiore per la costruzione di una nuova Via nel Capoluogo.

— Decreto Prefettizio che autorizza l' Impresa Medici ad espropriazioni di pubblica utilità nel territorio del Comune di San Giovanni in Persiceto.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Antonio Muratori relativamente a lavori di rinforzo di sassaia alla Botte *Interim* a sinistra di Reno.

Un sacco di frumento è stato rinvenuto giorni sono fuori Porta Romana. Il legittimo proprietario si rivolga per il ricupero all' ufficio di Polizia Municipale.

Noterelle di questura. — Dall' arma dei R. Carabinieri venne arrestato Luigi S. di S. Bartolomeo in Bosco per espiazione di pena.

— In Corlo manifestossi fuoco in un ammasso di canepa di Pellegrinelli Angelo. L' incendio, stante il pronto intervento dei terrazzani, potè in breve essere spento. La causa ritiensi accidentale.

— In Longastrino fu denunciato all' Autorità Giudiziaria R. Felice per furto di canepa in danno di Tomba Giuseppe.

— In Stellata fu contestata contravvenzione a M. Primo per abusivo ingombro di spazio pubblico con veicolo carico in modo da impedire il libero transito.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera ai *Pezzenti* del Cavallotti assisteva un pubblico numeroso. Questo dramma dalla forma splendida, smagliante, ricco di poesia calda, appassionata, come del resto tutti i lavori in versi del Cavallotti, ebbe interpreti coscienziosi ed accurati negli egregi artisti della Compagnia Calamai, sopratutto nel primo attore Achille Calamai; il quale nella simpatica figura di *Raul* seppe impressionare profondamente gli spettatori, facendo mirabilmente rilevare la nobiltà di carattere, l' amore, il coraggio di cui dà prova nel corso del dramma questo campione degl'insorti fiamminghi. Coadiuvò benissimo il Calamai la signora Lavaggi, che, sotto le spoglie di Maria, si mostrò abilissima esecutrice di parti tragiche. Molto bene l' Arrighi *(Conte di Rysdal)*. Gli applausi sono stati addirittura frenetici, specialmente all' indirizzo del valente Calamai, e le chiamate al proscenio innumerevoli, anche senza contare le ultime provocate da alcuni, che invasati forse da uno spirito *di-vino*, pretendevano nientemeno il *bis* del finale; come se si fosse trattato d'un finale di melodramma.

Quanto all' atto 5, aggiunto di poi dal poeta, invece di accrescere l'interesse nel pubblico, lo fa scemare d'assai; perchè s'inceppa per esso l'azione senza che nulla d' importante vi si svolga, inoltre è già lungo abbastanza un dramma storico di cinque atti, perchè se gliene aggiunga un sesto inconcludente; nè vale a sollevare alquanto l' animo degli spettatori quella grottesca figura di frate domenicano, che v' introduce l' autore, con danno evidente della verosimiglianza e gravità del suo bellissimo lavoro. Questo è il mio parere.

Moltissimi applausi riscossero poi nella farsa la signorina Mauri, che parodiò mirabilmente la parte di attrice tragica; e il Mancinelli, che si mostrò un bravissimo dilettante di musica, accennando a un gran numero di *motivi* con abilità e intonazione da vere artista di canto.

Questa sera *La signora dalle Camelie.*

— È pubblicato il cartellone della stagione melodrammatica: Si rappresenterà *Le notti romane* opera del maestro cav. Villafiorita, nuova per Ferrara, ed altre da destinarsi.

La compagnia di canto è così composta:

Primi soprani a vicenda Nicolini Mila e Carpi Catterina. — Mezzo soprano Gheis Teresina — Tenore Facci Pio — Baritono Forti Gaetano — Basso Dondi Enrico — Comprimario tenore Felisati Armando — Comprimario basso Melloni Giuseppe — Mima De Gypi Emma — Maestro concertatore e Direttore Giulio-Maria Rossi.

r. c.

Memoriale dei privati

Per l'amor proprio

Vi sono fatti che, sebbene compiuti apparentemente nella generale indifferenza, pure lasciano una traccia dispiacevole in chi da questi risente, più che un danno materiale, una lesione all' amor proprio.

In tale concetto i sottoscritti pittori di decorazione intendono alzare la loro voce a mezzo della publica stampa, perchè il paese conosca le ragioni, e giudichi alla stregua dei fatti, il movente della presente rimostranza.

La decorazione della nostra Metropolitana è l' obbietivo per chiamare l' attenzione dei concittadini.

L'opera grandiosa intrapresa sotto l' egida d' un nome distinto nelle arti, quello del prof. cav. Alessandro Mantovani, nome che presentiva una sicura guarentigia e in faccia all'arte e in faccia al paese, tale opera non si conosce per quali ragioni venne dal Mantovani abbandonata, ed il proseguimento di essa affidato ad altri artisti di merito, ebbe un successo inferiore all' aspettativa. La parte decorativa soggetta a variazioni ed interpretazioni diverse, manca di quella uniformità di concetto, di quel tutto armonico, che era indispensabile nel maggior tempio di Ferrara. Non diciamo delle figure abilmente trattate dal prof. Virginio Monti; sosteniamo che, come una sola mano e un solo concetto ha condotto ciò che è parte figurativa; così doveva essere della parte ornamentale nella esecuzione. E poi perchè in questo ramo, trascurare affatto gli artisti della nostra Ferrara?

Non allarmiamo pretese, ma francamente diciamo che fra noi pure vi sono artisti capaci di trattare le ornative e con qualche successo, come ebbero a constatare persone intelligenti e Commissioni nei diversi lavori fatti in pubblici e privati edifizi della nostra città. Non vogliamo la privativa, ma non plaudiamo all'esclusione; ciò diciamo particolarmente a quei signori che presiedono ai lavori della Cattedrale come a quelli che stanno per intraprendere in altre chiese lavori di simil genere.

E a tutti fa d'uopo ricordare, che fino dal 1880 il Patrio Municipio instituì nel Civico Ateneo una Scuola di Decorazione da cui sono usciti giovani distinti che nella nostra Ferrara, a Firenze ed a Roma diedero saggi di loro capacità.

A che pro tutto questo, se poi quei pochi lavori di qualche rilievo che vengono eseguiti in paese gli artisti locali sono dimenticati?

Queste cose abbiamo segnalato al giudizio dei nostri concittadini perchè possano giudicare se il nostro risentimento è fuor di luogo.

Torniamo a ripetere, non privativa, ma neppure esclusione.

Pavani Antonio - Divisi Luigi - Cavicchi Vito - Rossi Filippo - Giorgio Vaccari - Gioccoli Giuseppe - Gioccoli Carlo - Gioccoli Ulderico - Bellusi Carlo - Tassinari Leopoldo - Medini Giovanni - Medini Ippolito.

Ferrara 26 Settembre.

A scanso di sinistre interpretazioni per quanto mi è accaduto questa notte tengo a dichiarare come sono occorsi i fatti. Ieri sera per ragione del mio mestiere di muratore e causa un lavoro urgentissimo, mi trattenni fino ad un' ora e un quarto ant. nella bottega del sig. Carlo Fergnani pizzicagnolo nella Piazzetta Municipale.

Finito il lavoro raccolsi i miei utensili ed accompagnai alla sua abitazione il Fergnani in via Terranuova, e poscia proseguii la mia strada per rincasare. Giunto quasi di fronte alla chiesa di S. Spirito mi vidi fermato da tre guardie di Pubblica Sicurezza alle quali non mancai di fornire tutte le spiegazioni desiderabili e d' invitarli a recarsi meco alla casa del Fergnani da cui distavano pochi passi per appurare i fatti. Ma gli agenti della forza pubblica furono sordi alle mie preghiere e vollero infliggermi il disdoro di trarmi in arresto attraversando il Corso Giovecca e trattenendomi fino a stamane in Corpo di Guardia.

Denuncio tale fatto ai miei concittadini perchè non si facciano maligne supposizioni sul mio conto e perchè lo zelo eccessivo di quegli agenti non abbia a riuscire di danno al mio nome onorato ed alla mia famiglia.

Siener Gaetano.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)